



Sotto la Lente

Aggiornamento sulla crisi ucraina



5

Anno XXIV
**Osservatorio
Strategico**



ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

Sotto la Lente

Aggiornamento sulla crisi ucraina



**Osservatorio
Strategico**

Anno XXIV

Osservatorio Strategico

Anno XXIV



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2022

Questo volume è stato curato
dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Direttore
Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore
Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Col. A.A.r.n.n. Pil. (AM) Loris Tabacchi

Caporedattore
Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Redazione
1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 3^a cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico
Funz.Amm. Massimo Bilotta – 1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 3^a cl. Gianluca Bisanti –
Serg. Manuel Santaniello

Autori
Francesco Valacchi – Sylwia Zawadzka.

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa
Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Palazzo Salviati
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma
tel. 06 4691 3208
e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Pubblicato il 17 maggio 2022

ISBN 978-88-31203-96-8

Osservatorio Strategico Indice

Sotto la lente **Aggiornamento sulla crisi ucraina**

“Z” per la Vittoria, “V” per “la forza è nella Verità”
Sylvia Zawadzka

6

La guerra vista dall’Asia meridionale
Francesco Valacchi

11

“Z” per la Vittoria, “V” per “la forza è nella Verità”

Il 3 marzo scorso il Ministero della Difesa russo ha chiarito il significato delle lettere “Z” e “V” presenti sui mezzi russi impiegati nella *specoperacija* in Ucraina, trattasi di “Z” – “per la vittoria” («за победу») e “V” – “la forza è nella verità / il compito verrà portato a termine” («сила в правде / задача будет выполнена»)¹ così, nel pieno rispetto dei citati motti, ne la Pasqua ortodossa tantomeno i festeggiamenti per la Giornata della Vittoria sono stati capaci di rallentare il ritmo dell’avanzata russa. Come riporta il Ministero della Difesa russo infatti, nel corso del consueto *briefing* serale², l’operazione ucraina iniziata il 7 maggio e relativa alla presa dell’Isola dei Serpenti (cruciale per garantire il controllo della parte nord-occidentale del Mar Nero) è stata vanificata con perdite di uomini (24 soldati e 50 sabotatori) e mezzi (4 aerei ucraini sono stati abbattuti, inclusi tre Su-24 e un Su-27, 3 elicotteri Mi-8 con truppe e un elicottero Mi-24, nell’arco di 2 giorni sono stati abbattuti 29 UAV inclusi otto “Bayraktar TB-2”, 3 mezzi d’assalto corazzati ucraini del progetto 58181 “Kentaur”). In totale, come afferma il portavoce del Ministero, dall’inizio della guerra sono stati distrutti: 162 aerei, 1124 elicotteri, 790 aeromobili a pilotaggio

remoto, 299 sistemi missilistici antiaerei, 2967 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 347 lanciarazzi multipli, 1432 artiglieria da campo e cannoni da mortaio, nonché 2778 veicoli militari speciali. Tali perdite non sono confermate dagli ucraini e, in una guerra che mai come prima vede coinvolti i *mass media* e i *social network*, il comandante in capo delle forze armate ucraine, il generale Valerij Zalužnij, invita ancora una volta gli utenti dei *social* ad astenersi dal valutare pubblicamente le operazioni di combattimento, la logistica, la sicurezza e le decisioni dei comandanti dal momento che “solo la *leadership* militare ha informazioni complete e che eventuali rapporti non ufficiali sull’esercito ucraino” saranno considerati al servizio del nemico”³.

La guerra dell’informazione comprende non solo la propaganda utile all’arruolamento del personale in tutto il territorio della Federazione⁴ ma anche i caduti, il cui numero effettivo è oggetto di speculazioni sia da parte russa⁵, che “glorifica” i soldati uccisi elevandoli a rango di “Eroi Z” (*Герои Z*)⁶, che da quella occidentale⁷ con, come risultato, dati talmente discordanti da rendere difficile perfino una stima credibile. Nemmeno le ricorrenze nazionali, come la Giornata della Vittoria e il

¹ В Минобороны РФ раскрыли смысл латинских букв на российской военной технике (Il Ministero della Difesa della Federazione Russa ha rivelato il significato delle lettere latine sull’equipaggiamento militare russo) Gazeta.ru del 03.03.2022 (ultimo accesso 10.04.2022) <https://www.gazeta.ru/army/news/2022/03/03/17372431.shtml?updated>

² Canale Telegram del Ministero della Difesa russo (dati al 9 maggio 2022) https://t.me/mod_russia/15559

³ Військове керівництво не надає жодної важливої інформації про поточні операції – генерал Валерій Залужний (Il comando militare non fornisce nessuna informazione significativa sullo svolgimento dell’operazione in corso - Gen. Valerij Zalužnij) Pagina ufficiale del Ministero della Difesa ucraino (ultimo accesso 25.04.2022) <https://www.mil.gov.ua/news/2022/04/23/vijskove-kerivnicztvo-ne-nadae-zhodnoi-vazhlyvoi-informaczii-pro-potochni-operaczii-%E2%80%93-general-valerij-zaluzhnij/>

⁴ Pietro Pinter, “Minoranze etniche, la riserva del Cremlino”, Lettere da Mosca, 22.03.2022 (ultimo accesso 15.04.2022)

<https://letteradamosca.eu/2022/03/15/minoranze-etniche-la-riserva-del-cremlino/>
⁵ <https://www.rbc.ru/politics/25/03/2022/623dc3869a79477067801a17>

⁶ Nella pagina ufficiale del Ministero della Difesa russo vengono riportate fotografie e brevi schede del personale militare, in un numero (195) però piuttosto esiguo. (ultimo accesso 26.04.2022) https://z.mil.ru/spec_mil_oper/heroes.htm

⁷ Russia-Ukraine War's Mounting Death Toll: Latest Estimates Suggest Russian Troops Have Been Hit Harder. Forbes.com (ultimo accesso 26.04.2022) <https://www.forbes.com/sites/dereksaul/2022/04/26/russia-ukraine-wars-mounting-death-toll-latest-estimates-suggest-russian-troops-have-been-hit-harder/?sh=56a9a2164549>

discorso del Presidente russo⁸, che ha disatteso le previsioni dei più circa le tematiche trattate, sono esenti da speculazione. In un'allocuzione di poco più di 11 minuti, affatto innovativa (se non per la breve durata) dal punto di vista semiotico e dei riferimenti storici che da sempre figurano nei discorsi ufficiali russi, Putin non ha fatto alcun accenno all'uso russo del nucleare o dato inizio a un'*escalation*, non ha trasformato l'operazione speciale in una guerra e nella conseguente mobilitazione generale o annunciato una vittoria in Ucraina, ciò che invece ha ricordato sono state le azioni della NATO in Ucraina e le ragioni dell'operazione speciale nel Donbas.

Il *leader* russo ha osservato che il 9 maggio 1945 sarà per sempre iscritto nella storia mondiale come *"il trionfo del nostro popolo sovietico unito."* Rivolgendosi a tutti i militari, tra i quali c'erano i partecipanti all'operazione speciale in Ucraina, il Presidente ha ricordato le battaglie e i personaggi – non certo scelti a caso – che hanno fatto la storia del Paese. Così, l'impegno della milizia di Kuz'ma Minin e Dmitrij Požarskij che con un esercito di volontari cacciarono da Mosca, nel 1612, l'esercito polacco dando poi vita all'ascesa della dinastia Romanov e quindi, ponendo fine al periodo dei Torbidi, è un chiaro riferimento all'eventuale futuro impegno polacco in termini di invio delle truppe in Ucraina. Il parallelismo tra passato e presente, dove la lotta per la Patria ha sempre lo stesso, valore torna nella citazione di Borodino, dei combattimenti a Mosca e Leningrado, Kiev e Minsk, Stalingrado e Kursk, Sebastopoli e Charkov, e ora per il popolo nel Donbas, con l'accento sui teatri bielorusi e ucraini parte, allora, dell'Unione Sovietica e, ora, di una comunanza estesa al *Russkij Mir*. Il legame storico tra l'Ucraina e la Russia riaffiora nella

citazione delle milizie del Donbas che, insieme all'esercito russo, stanno combattendo per la propria terra, una terra che ha già visto i guerrieri del Gran Principe di Kiev Svjatoslav I (ca 930-972) e il Sovrano della Rus' di Kiev, Vladimir II Monomaco (1053-1125), o il generale Rumjancev e il principe Potëmkin, i generali Suvorov e Brusilov o altri eroi della Grande Guerra Patriottica tra cui Nikolaj Vatutin, l'ucraino partigiano sovietico Sydir Kovpak o la leggendaria, anch'essa ucraina, tiratrice sovietica Ljudmila Pavličenko.

Secondo Putin, nonostante tutti i disaccordi nelle relazioni internazionali, Mosca *"ha sempre sostenuto la creazione di un sistema di sicurezza uguale e indivisibile"* offrendo ai paesi occidentali un accordo sulle garanzie di sicurezza, che però non è stato ascoltato: *"I paesi della NATO non volevano ascoltarci, il che significa che in realtà avevano piani completamente diversi, e lo abbiamo visto, erano in corso i preparativi per un'altra operazione nel Donbas, un'invasione delle nostre terre storiche, compresa la Crimea"*, ricordando inoltre che a Kiev hanno annunciato la possibile acquisizione di armi nucleari, cosa inaccettabile per la Russia, che è quindi preventivamente intervenuta in Donbas: *"Abbiamo visto come si stava sviluppando l'infrastruttura militare, come centinaia di consulenti stranieri hanno iniziato a lavorare, c'erano consegne regolari delle armi più moderne dai paesi della NATO"*, l'Alleanza del Nord Atlantico *"ha iniziato lo sviluppo militare attivo dei territori a noi adiacenti"*. Oltre alla NATO vengono nominati gli Stati Uniti, che hanno acquisito il primato in Europa, e i Paesi satelliti che *"[...] devono fingere di non accorgersi di nulla e ingoiare docilmente tutto"*. Ha poi sottolineato, in un gioco di contrapposizioni buono-cattivo, il carattere esclusivo e diverso della Russia che mai

⁸ *Парад Победы на Красной площади. Президент России – Верховный Главнокомандующий Вооружёнными Силами Российской Федерации Владимир Путин присутствовал на военном параде в ознаменование 77-й годовщины Победы в Великой Отечественной войне 1941–1945 годов.* (ultimo accesso 10.05.2022) <http://kremlin.ru/events/president/news/68366>

rinuncerà all'amore per la patria, "alla fede, ai valori e ai costumi tradizionali dei loro antenati e al rispetto per tutti i popoli e le culture", ponendo quindi nuovamente il proprio ruolo come quello di difensore di valori millenari, valori che l'Occidente vuole cancellare anche attraverso la rilettura della storia dovuta alla diffusa russofobia "[...] *cancellando il coraggio di coloro che hanno vinto e sofferto la Vittoria*", ha poi aggiunto che la partecipazione di veterani statunitensi alle celebrazioni è stata loro negata dalle autorità USA, li ha però ringraziati poiché la Russia onora tutti i soldati degli eserciti alleati "americani, britannici, francesi, membri della Resistenza, soldati coraggiosi e partigiani della Cina - tutti coloro che hanno sconfitto il nazismo e il militarismo". Il Presidente russo ha concluso il suo discorso rendendo omaggio a coloro che hanno schiacciato il nazismo durante la Grande Guerra Patriottica e dando esempio di eroismo.

Come precedentemente detto, nel discorso non vi sono elementi di novità, tantomeno prospettive future circa l'andamento della guerra in Ucraina. Le tematiche ricorrenti sono la lotta contro il nazismo, che torna varie volte sia poiché l'oggetto delle celebrazioni è la liberazione dal nazi-fascismo, sia perché il parallelismo con le ragioni della *specoperacija* fa capo al concetto della denazificazione e dell'"eliminazione dei banderisti" in Ucraina, la comunanza storico-linguistico-culturale russo-bielorusso-ucraina con un recondito richiamo al panslavismo ottocentesco e la necessità dell'operazione speciale, resasi indispensabile a seguito delle ingerenze NATO-USA.

All'ombra delle celebrazioni i dati relativi alla popolazione civile si fanno sempre più preoccupanti, da quanto riporta l'UNHCR⁹ relativamente al numero dei rifugiati ucraini

che ammonta, all'8 maggio 2022, a **5.890.875 persone** dislocate principalmente in Polonia (3.217.206), in Romania (880.100), nella Federazione Russa (739.418) e nei paesi limitrofi, significativo è anche il flusso di rientro a vario titolo registrato (dal 28 febbraio scorso ca 1.537.500); solo negli ultimi giorni, da quando il governo ucraino ha comunicato l'annullamento dei dazi doganali sull'importazione di automobili¹⁰, si sono registrate lunghe code al confine polacco-ucraino di Dorohusk.

L'unico processo che però potrebbe risolvere la situazione, ovvero quello **negoziale**, sembra giunto ad una fase di stallo. Al promettente incontro ad Istanbul (29 marzo 2022) in cui la delegazione ucraina ha presentato un documento considerato la base per un "accordo concreto e tangibile" (per poi interrompere la seduta), recepito dalle autorità russe, si sono susseguite accuse e minacce di sospensione negoziale. Una flebile spinta verso la ripresa del dialogo è però arrivata dall'incontro di Vladimir Putin e, successivamente Sergej Lavrov, con il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres in visita a Mosca lo scorso 26 aprile. Nel corso del colloquio il presidente russo ha ribadito che "l'intera questione ucraina è sorta dopo il colpo di stato del 2014" e che la Russia "è stata costretta a riconoscere l'indipendenza delle Repubbliche Popolari di Doneck (DPR) e Lugansk (LPR) per fermare il genocidio, quando l'Ucraina ha annunciato che non avrebbe rispettato gli accordi di Minsk"¹¹. Putin ha anche ricordato a Guterres la decisione della corte internazionale sulla situazione in Kosovo, che è stata sostenuta da tutti, e ha affermato che le repubbliche separatiste sono diventate indipendenti per analogia con questa

⁹ UNHCR *Operational Data Portal* (ultimo accesso 26.04.2022)
<https://data2.unhcr.org/en/situations/ukraine>

¹⁰ *Długa kolejka samochodów na przejściu w Dorohusku. Ukraina zniósła cło na importowane pojazdy* (Lunga fila di macchine al varco di Dorohusk. L'Ucraina ha eliminato i dazi doganali sui veicoli importati) Radio Lublin del 22.04.2022 (ultimo accesso 25.04.2022)
<https://radio.lublin.pl/2022/04/dluga-kolejka-samochodow-na-przejsciu-w-dorohusku-ukraina-zniosla-clo-na-importowane-pojazdy/>

¹¹ *День 62-й: Путин встречается с генсеком ООН* (Giorno 62: Putin ha incontrato il Segretario Generale delle UN) Ria Novosti (ultimo accesso 26.04.2022)
<https://ria.ru/20220426/spetsoperatsiya-1785644787.html>

decisione. Infine, il presidente russo ha ribadito la natura dei presupposti negoziali: la Russia non può firmare un documento sulle garanzie di sicurezza all'Ucraina senza risolvere la questione territoriale della Crimea e del Donbas.

Appare oramai chiaro, e piuttosto logico date le forze messe in campo, che alla fine di un'eventuale trattativa la Russia vorrà ottenere il riconoscimento internazionale della Crimea, delle repubbliche separatiste (annesse?) e, forse, anche l'ulteriore striscia costiera comprendente Odessa, la capitale dei sanatori che tanti nobili prima e *nomenklatura* sovietica poi ha ospitato nel corso dei secoli. La sfida più grande che Kiev dovrà quindi affrontare sarà quella di trovare rapidamente un'alternativa ai servizi portuali nel Mar Nero e nel Mar d'Azov, che rappresentavano oltre i due terzi delle sue esportazioni dal momento che le ultime azioni russe fanno presagire ad un'avanzata che taglierà il paese, forse in

modo permanente, da ogni sbocco marino permettendo così alla Russia di avere anche un accesso diretto nel Mar Mediterraneo.

Al momento, ciò che la comunità internazionale, attraverso le UN ma anche il coinvolgimento della Turchia che si è fatta garante di un dialogo *super partes*¹² contattando ambo le parti¹³ in causa, è riuscita ad ottenere è stato il coinvolgimento delle UN e della Croce Rossa Internazionale nell'evacuazione dei civili dall'acciaieria Azovstal¹⁴, che hanno portato in salvo circa 101 persone¹⁵, per il resto è stata più volte sottolineata l'attesa russa di una risposta ucraina alle proposte presentate relativamente al trattato.

Mosca comunque appare favorevole ad un processo negoziale che possa ovviamente volgere in suo favore, al contempo però sottolinea l'impossibilità della negoziazione laddove il rifornimento di armamenti dall'occidente pare non cessare e dove venga

¹² Il 26 aprile, Erdogan e Putin in una *conference call* hanno discusso della questione ucraina. Il leader turco ha sottolineato l'importanza di un cessate il fuoco, l'efficacia dei corridoi umanitari e l'evacuazione sicura dalle zone di guerra. Erdogan ha assicurato la disponibilità di Ankara a continuare a fornire un contributo fattibile per garantire una pace a lungo termine tra la Federazione Russa e l'Ucraina proponendo, al contempo, l'idea di tenere un incontro tra i presidenti come una tappa importante nel processo negoziale di Istanbul. *Эрдоган и Путин обсудили ситуацию вокруг Украины. Состоялся телефонный разговор президентов Турции и России.* (Erdogan e Putin hanno discusso della situazione ucraina. I presidenti di Turchia e Russia hanno avuto una conversazione telefonica) Anadolu Agency (ultimo accesso 26.04.2022) <https://www.aa.com.tr/ru/политика/эрдоган-ипутин-обсудили-ситуацию-вокруг-украины/2573236>

¹³ I presidenti di Ucraina e Turchia hanno discusso telefonicamente¹³ di possibili garanzie di sicurezza per l'Ucraina e della prospettiva di proseguire i negoziati. *Эрдоган: Анкара готова оказать всю необходимую поддержку переговорному процессу по Украине. Эрдоган подчеркнул, что положительно рассматривает вопрос о том, чтобы стать гарантом безопасности для Украины* (Erdogan: Ankara è pronta a fornire tutto il supporto necessario al processo negoziale sull'Ucraina. Erdogan ha sottolineato di considerare positivamente di diventare il garante della sicurezza per l'Ucraina), Anadolu Agency (ultimo accesso 25.04.2022) <https://www.aa.com.tr/ru/турция/эрдоган-анкара-готова-оказать-всю-необходимую-поддержку-переговорному-процессу-по-украине/2571680#>

¹⁴ Lo stabilimento siderurgico, costruito nel 1930 a Mariupol', è diventato centrale per la sorte dell'operazione militare russa. Il 21 aprile scorso Putin, durante l'incontro con Şoju, aveva ordinato di sospendere l'assalto allo stabilimento (gli ucraini ivi insediati non si erano arresi all'*ultimatum* del Cremlino) e di assediare. In quella data, i russi non avevano attaccato per vari motivi; all'ulteriore danno di immagine infatti si sarebbero aggiunti danni collaterali (perdite di civili di cui non è ancora ben chiaro il motivo della presenza), ingenti perdite di personale russo dato che lo stabilimento è dotato di numerosi edifici rinforzati e di una rete sotterranea di tunnel, nonché un notevole danno al "patrimonio industriale" delle acciaierie.

¹⁵ *Ukraine: UN and partners evacuate civilians from Azovstal steel plant, Mariupol, United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*, 3 maggio 2022 (ultimo accesso 09.05.2022) <https://www.unocha.org/story/ukraine-un-and-partners-evacuate-civilians-azovstal-steel-plant-mariupol>

applicata una dottrina politica di vecchia data che molto ricorda le parole di Zbigniew Brzeziński (il cui figlio è, al momento, Ambasciatore USA in Polonia), consigliere per la sicurezza nazionale US durante la presidenza Carter nel suo “*The Grand Chessboard*”¹⁶

«*Ukraine, a new and important space on the Eurasian chessboard, is a geopolitical pivot because its very existence as an independent country helps to transform Russia. Without Ukraine, Russia ceases to be a Eurasian empire. Russia without Ukraine can still strive for imperial status, but it would then become a predominantly Asian imperial state, more likely to be drawn into debilitating conflicts with aroused Central Asians, who would then be resentful of the loss of their recent independence and would be supported by their fellow Islamic states to the south. China would also be likely to oppose any restoration of Russian domination over Central Asia, given its increasing interest in the newly independent states there. However, if Moscow regains control over Ukraine, with its 52 million people and major resources as well as its access to the Black Sea, Russia automatically again regains the wherewithal to become a powerful imperial state, spanning Europe and Asia. Ukraine's loss of independence would have immediate consequences for Central Europe, transforming Poland into the geopolitical pivot on the eastern frontier of a united Europe*»

ma anche la dottrina del *containment* di George F. Kennan (che comunque vedeva nell'allargamento della NATO a est un “*fateful error*”¹⁷) e atta più all'indebolimento della Federazione stessa che alla ricerca di un dialogo¹⁸. In merito, come recentemente

confermato dal Capo del Pentagono, Lloyd J. Austin III nel corso del suo viaggio lampo in Ucraina “*We want to see Russia weakened to the degree that it can't do the kinds of things that it has done in invading Ukraine*”¹⁹. E che la Russia “[...] *not have the capability to very quickly reproduce*” le forze o l'equipaggiamento distrutto nella guerra in Ucraina. In una visione a lungo termine, le parole di Austin spostano l'obiettivo strategico statunitense rafforzando quasi ciò che spesso ha affermato Putin stesso ovvero che la guerra riguardi in realtà il desiderio dell'Occidente di soffocare il potere russo e destabilizzare il suo governo. Come riporta il *New York Times*, lanciando l'obiettivo americano con un esercito russo indebolito, il signor Austin e altri nell'amministrazione Biden stanno diventando più espliciti sul futuro che vedono: anni di continua competizione per il potere e l'influenza con Mosca che, in qualche modo, assomiglia a ciò che il presidente John F. Kennedy definì la “lunga lotta del crepuscolo” della Guerra Fredda.

In ultima analisi, il viaggio di Lloyd Austin e di Blinken in Ucraina sembra voler dire che, mentre sulla carta i russi hanno il vantaggio, le probabilità in realtà favoriscano gli ucraini dal momento che la hanno la giusta motivazione di preservare la loro patria e che sono, contrariamente a quanto significato dalla “V” russa di “la forza è nella verità”, “dalla parte della verità”.

¹⁶ Zbigniew Brzeziński, “*The Grand Chessboard. American Primacy and Its Geostrategic Imperatives.*” Consultabile sul sito ufficiale della U.S. Central Intelligence Agency https://www.cia.gov/library/abbottabad-compound/BD/BD4CE651B07CCB8CB069F9999F0EADEE_Zbigniew_Brzezinski_-_The_Grand_ChessBoard.pdf

¹⁷ George F. Kennan “*A Fateful Error*” in *New York Times*, 5 febbraio 1997 <https://www.nytimes.com/1997/02/05/opinion/a-fateful-error.html>

¹⁸ D.E.Sanger, *Behind Austin's Call for a 'Weakened' Russia, Hints of a Shift*, NY Times, 25 aprile 2022 (ultimo accesso 26.04.2022) <https://www.nytimes.com/2022/04/25/us/politics/ukraine-russia-us-dynamic.html>

¹⁹ J.Borger, *Pentagon chief's Russia remarks show shift in US's declared aims in Ukraine*, The Guardian, 25 aprile 2022 (ultimo accesso 27.04.2022) <https://www.theguardian.com/world/2022/apr/25/russia-weakened-lloyd-austin-ukraine>

La guerra vista dall'Asia meridionale

Luci e ombre sulla posizione dell'India

Nelle prime fasi del conflitto il governo di Nuova Delhi aveva mostrato, sul panorama internazionale, di concentrarsi esclusivamente sul rimpatrio dei connazionali dall'Ucraina senza alcuna condanna dell'azione russa. D'altronde la scelta aveva delle motivazioni anche di carattere interno (legate alle elezioni di alcune Assemblee legislative)¹. Certo la posizione dell'India, anche ad esito del meeting bilaterale con gli Stati Uniti tenutosi all'inizio del mese, dovrà con ogni probabilità definirsi più nettamente. Nuova Delhi a dicembre 2021 aveva concluso con il governo di Vladimir Putin, durante il 21° incontro di vertice dei due paesi, una serie di solidi accordi di cooperazione. Tra i 28 documenti e memoranda erano compresi quello per una cooperazione nell'approvvigionamento di petrolio greggio fra Rosneft e Indian Oil Corp. Limited, alcune intese commerciali, degli accordi di promozione della ricerca nella produzione di prodotti metallurgici, un'intesa per l'implementazione di sistemi di sicurezza di banche e istituti di credito, un accordo per la cooperazione aerospaziale e la protezione delle relative tecnologie e naturalmente un accordo di natura militare. La Russia, nel quinquennio 2016-2020 era stato il maggior fornitore di sistemi d'arma per l'India², e, come visto, la cooperazione era destinata ad approfondirsi. E' pertanto concepibile l'iniziale atteggiamento di non schieramento di Nuova Delhi. Tuttavia determinati fattori, con il cronicizzarsi del conflitto, paiono destinati a spingere Nuova Delhi ad un maggiore

sbilanciamento. Si tratta di fattori commerciali (l'India è grande importatore di prodotti particolari dalla Russia, come alcuni olii alimentari e alcuni fertilizzanti) e finanziari (l'India aveva iniziato anche un approfondimento delle transazioni finanziarie con la Russia, grazie ad un più cospicuo impegno presso la Borsa di Mosca) che si sommano alla già descritta cooperazione strategica.

La tabella riporta la crescita dell'esportazione di fertilizzanti da parte della Russia nel biennio 2019-2020, nei tre paesi in cui il fenomeno è stato più evidente:

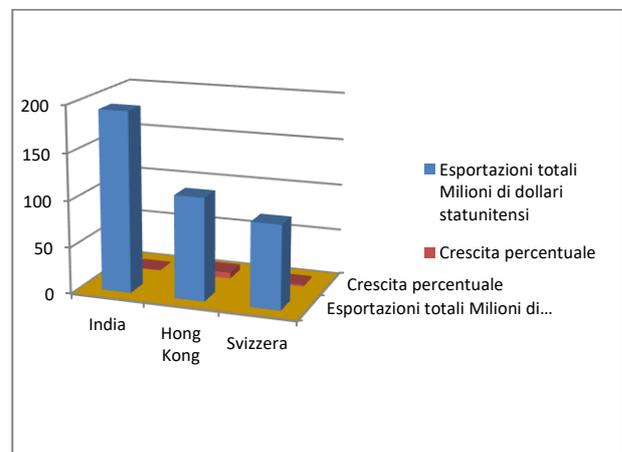


Grafico 1: Valori assoluti e percentuali dell'incremento di esportazione russa di fertilizzanti per i primi tre paesi per evidenza del fenomeno, grafico dell'autore, dati tratti dal sito dell'"Observatory of Economic Complexity": <https://oec.world/en/profile/bilateral-product/fertilizers/reporter/rus> ultimo accesso il 19 aprile 2022.

Per un paese come l'India, nella quale l'agricoltura rappresenta una parte importantissima dell'economia, basti pensare che il settore primario impiega circa il 60% della popolazione indiana attiva³ e considerare l'importanza che hanno avuto le

¹ Cfr. R. Mogul, S. Gupta, V. Sud e E. Mitra, *India's ruling party soars to election victory in country's most populous state*, in "CNN" 11 marzo 2022, accessibile on-line a: <https://edition.cnn.com/2022/03/11/asia/uttar-pradesh-election-result-bjp-win-intl-hnk/index.html> ultimo accesso il 5 aprile 2022.

² Cfr. P. Wezeman, A. Kuimova e S. Wezeman, *Trends in International arms transfers, 2020*, in "SIPRI factsheets" marzo 2021, pp. 1-12.

³ Cfr. S. Kanwal, *Agriculture in India - statistics and facts*, in "Statista" 14 febbraio 2022, accessibile on-line a: https://www.statista.com/topics/4868/agricultural-sector-in-india/#dossierContents__outerWrapper, ultimo accesso il 18 aprile 2022.

riforme agrarie nell'ultima fase della politica interna indiana⁴, l'approvvigionamento di prodotti come i fertilizzanti è di vitale importanza nel medio termine. Anche il coinvolgimento nel mercato finanziario russo, di previsto aumento, è una leva molto potente.

Nell'immediato sembra che l'India abbia studiato e probabilmente sia sul punto di mettere in atto un sistema di pagamenti con Mosca in grado di evitare gli effetti delle sanzioni⁵, ma questa evenienza porterebbe Nuova Delhi a incorrere in sanzioni e comunque verso una posizione internazionale non facilmente giustificabile. L'India non ha le capacità economiche della Cina, per poter resistere su una posizione di non schieramento ad oltranza e forse, volendo apparire con un'immagine democratica nel panorama diplomatico internazionale, come ricordato da Narendra Modi nel suo scambio con il Presidente americano Biden, pubblicato sul sito della Casa bianca⁶, neanche un interesse a non distanziarsi nettamente da Mosca.

Forse la possibilità meno spinosa per Nuova Delhi sarebbe una cessazione delle ostilità sul terreno più prossima possibile, ma questa non appare ancora nell'immediato.

I paesi ASEAN si orientano contro l'aggressione russa (almeno sulla facciata)

Nel contempo l'Asia sudorientale si è schierata contro la Russia, anche attraverso la condanna delle atrocità che i militari di Mosca sembrano aver commesso. Dopo una richiesta di cessate il fuoco precedente, con

una dichiarazione dell'8 di aprile: *ASEAN Foreign Ministers' Statement on The Reported Killing of Civilians in Ukraine*⁷, i Ministri degli esteri degli stati membri hanno fermamente condannato gli avvenimenti di Bucha e chiesto il ristabilimento della pace in Ucraina. D'altronde la presa di posizione chiarificatrice è importante, nel campo del diritto internazionale, poiché solo due membri dell'associazione: Filippine e Myanmar, avevano votato per la sospensione della Federazione russa dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite⁸. La sospensione da tale organo è peraltro un atto di peso del diritto internazionale in quanto tale provvedimento era stato preso in precedenza solo contro la Libia di Gheddafi, nel 2011, allorché il dittatore libico aveva utilizzato una spregiudicata violenza nella repressione delle rivolte. La notizia della condanna generale da parte dell'ASEAN, quantomeno della violazione dei diritti umani da parte russa tuttavia non giunge per molti versi inaspettata, poiché già alcuni paesi singolarmente, come le Filippine e l'Indonesia avevano più o meno velatamente condannato la Russia. L'atto generale multilaterale inoltre fa buon gioco a paesi come il Vietnam e Myanmar, poco propensi ad una condanna diretta dell'aggressione russa, per motivi di opportunità politica (Myanmar) e economica (Vietnam).

⁴ Cfr. F. Valacchi, *India, la protesta degli agricoltori segno di una crisi regionale*, in "China files" 10 maggio 2021, accessibile on-line a: <https://www.china-files.com/india-la-protesta-degli-agricoltori-segno-di-una-crisi-regionale/>, ultimo accesso il 16 aprile 2022.

⁵ Cfr. S. Nandi, *Govt likely to wait until ceasefire to announce Russia payments deal*, in "Business Standard" 11 aprile 2022, accessibile on-line a: https://www.business-standard.com/article/economy-policy/govt-likely-to-wait-until-ceasefire-to-announce-russia-payments-deal-122041000961_1.html, ultimo accesso il 16 aprile 2022.

⁶ Cfr. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2022/04/11/remarks-by-president-biden-and-prime-minister-modi-of-india-before-bilateral-meeting/> ultimo accesso il 18 aprile 2022.

⁷ Cfr. ASEAN, accessibile on-line a: https://asean.org/wp-content/uploads/2022/04/ASEAN_FM_Statement_on_killing_of_civilians_in_Ukraine_final_8_April.pdf, ultimo accesso il 19 aprile 2022.

⁸ Cfr. M. Basile, *La Russia è stata sospesa dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu*, in "AGI" 7 aprile 2022, accessibile on-line a: <https://www.agi.it/estero/news/2022-04-07/onu-russia-sospesa-da-consiglio-diritti-umani-undici-anni-dopo-libia-16300968/>, ultimo accesso il 19 aprile 2022.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2022 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'"Osservatorio Strategico".



*Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa*

Osservatorio Strategico



SOTTO LALENTE

Aggiornamento sulla crisi ucraina

AUTORI

Sylwia Zawadzka

“Z” per la Vittoria, “V” per “la forza è nella Verità”

Francesco Valacchi

La guerra vista dall’Asia meridionale

ISBN 978-88-31203-96-8



9 788831 203968